

Per il sottosegretario ai Beni culturali e al Turismo, Francesca Barracciu, a Bruxelles per partecipare al Consiglio Ue Cultura, «dopo Expo 2015, Matera 2019 (a cui il Consiglio Ue assegna il titolo di Capitale europea della cultura) rappresenta il prossimo importante appuntamento internazionale del Paese. Trattasi di una grandissima opportunità non solo per la Basilicata, ma per l'intero Mezzogiorno e per l'Italia tutta, sia a livello turistico che a livello di pianificazione strategica».

Sabato 23 maggio si tiene alle ore 18, a Manduria (Taranto), nell'Antica Chiesa Santa Croce il convegno *L'amore come possibilità di vita in comune - un progetto per il territorio, la formazione, la convivenza...*. Modera l'incontro Nicola Dimitri. Relatori del convegno: Massimo de' Manzoni vicedirettore vicario di *Liberò*, e Luigi Pannarale, ordinario di filosofia del diritto all'Università di Bari. Conclusioni di Eligio Resta, ordinario di filosofia del diritto Università degli Studi Roma 3.

Libero Pensiero

Ritratto trasversale di un genio

«Cara moglie», le lettere segrete di Einstein

Mentre si celebra il centenario della relatività, va all'asta l'epistolario privato del grande scienziato Liti con la consorte sull'energia, lazzi, dialoghi laici coi gesuiti: l'editoria scopre la verve del Nobel

PAOLO BIANCHI

Albert Einstein, uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, scriveva molte lettere.

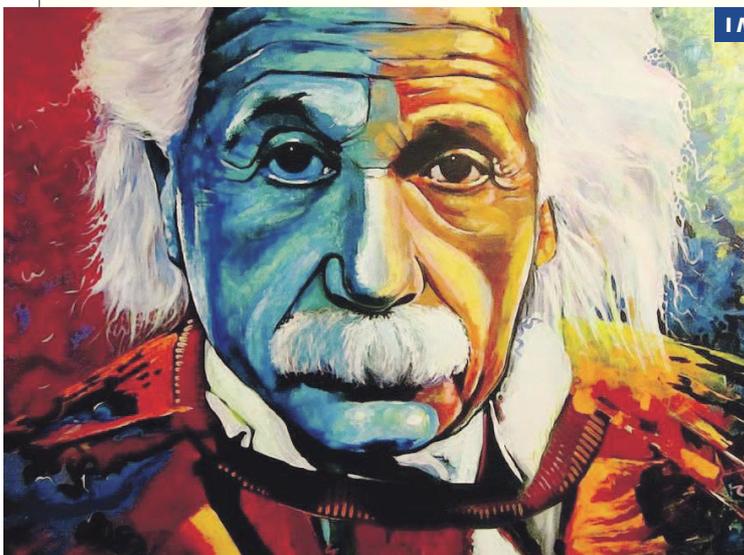
Il prossimo 11 giugno alcune, qualche decina, 25 lotti, andranno all'asta a Los Angeles. E se, nel dialogo con un gesuita, Einstein si poneva la questione dell'esistenza di Dio, in una missiva alla sua prima moglie, Mileva Maric, spiegava le possibili relazioni fra l'idea della relatività, l'elettricità e la forza di gravità e col figlio Hans intesseva dialoghi assai teneri. Dalle lettere traspare inoltre la personalità dell'uomo Einstein, che fu tale da procurargli un'immensa notorietà anche fra la gente comune. Non gli mancava la battuta pronta.

Una volta venne a sapere che uno scienziato di scarsa qualità era rimasto ucciso in un incidente d'auto. Disse: «Peccato per il suo corpo». Una volta, all'università di Praga, dove insegnava, gli diedero uno studio affacciato su un giardino. Al mattino ci passeggiavano donne, al pomeriggio uomini, soli o in gruppi. Li osservò per un po' e poi chiese chi fossero. Erano i pazienti del vicino ospedale psichiatrico. Allora disse:

«Quelli sono i matti che non si occupano della teoria dei quanti. Sono episodi riferiti da un collega che lo conosceva bene, Philipp Frank, e che ne scrisse una biografia pubblicata nel 1947 e oggi riproposta in un'eccellente traduzione: *Einstein* (Castelvecchi, pp. 286, euro 19,50, traduzione di Fernando Rocca).

Di Einstein in questi giorni si sta parlando molto, in maniera più o meno divulgativa. Di

fatto, della teoria della relatività non ci capisce niente quasi nessuno, e cercare di spiegarla è tanto complicato quanto inutile, salvo che ci si rivolga a esseri di straordinarie capacità matematiche e logiche. Lo stesso Einstein passò parte della sua vita a rispondere alle domande di chi gli chiedeva delucidazioni semplificate. E così parlava per metafore, sapendo benissimo di dare in pasto al pubblico materia di stupore e ulteriore perplessità. Una volta, rispondendo a un giornalista americano, disse: «Prima si credeva che se tutte le cose materiali fossero sparite dall'universo il tempo e lo spazio sarebbero rimasti. Secondo la teoria della relatività, invece, il tempo e lo spazio dovrebbero sparire insieme alle altre cose». È poco più di una battuta, ma se non altro definisce grosso modo la questione: il tempo e lo spazio non sono quello che si era creduto fino ad allora, entità fisse e irreversibili, ma sono in una relazione tale che il movimen-



I MILLE VOLTI DI ALBERT

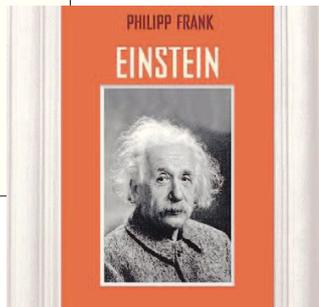
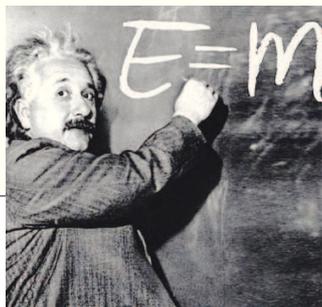
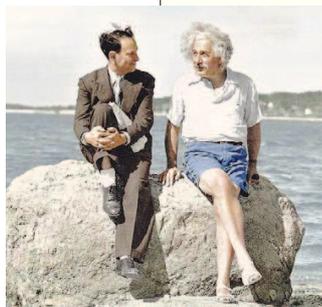
A sinistra, Albert Einstein in una rappresentazione grafica firmata da Carlos Blanco artista di Saragoza. Sotto, sempre da sinistra, lo stesso Einstein in un momento di svago con un amico sulla spiaggia di Nassau negli anni '50; il fisico alla lavagna alle prese con la sua teoria della relatività; la copertina della sua nuova biografia edita Castelvecchi

to determina una variazione del tempo. Come dire: quando un corpo si muove il tempo rallenta. Non sorprende che il lavoro di Einstein fosse allo stesso tempo esaltato e osteggiato, degno del premio Nobel nel 1921 ma anche additato dai molti detrattori come l'ipotesi di un ciarlatano. Un altro volume appena uscito, abbastanza comprensibile anche per i comuni mortali, è quello del suo contemporaneo Ernst Cassirer, *La teoria della relatività in Einstein* (Castelvecchi, pp.134, euro 14,50, traduzione di Nicola Zippel). Nell'introduzione, il filosofo della scienza Giulio

Giorello ricorda come già nel 1910 il grande fisico Max Planck avesse paragonato la teoria della relatività ristretta alla rivoluzione cosmologica operata da Copernico. Non va poi dimenticata la serie di saggi offerti dall'editore Bollati Boringhieri, i più recenti dei quali sono *Il significato della relatività* e *Autobiografia scientifica*. Del genio Einstein aveva tutte le caratteristiche: strabiliante disposizione alla

matematica, talento per la musica (suonava il violino), capacità di pensiero. S'interessava di tutto, sapeva tutto, capiva in anticipo la direzione dei mutamenti sociali. Famoso come divenne, si trasformò in una delle prime icone pop. Fu nemico dell'autoritarismo e pacifista. Perciò, lui ebreo (nemico dell'ortodossia), se ne andò negli Stati Uniti, mentre in Germania era in corso una sventura dei cervelli.

In un certo senso proprio gli americani, con la loro filosofia positivista e pragmatica, han reso omaggio alla figura dello scienziato pop attraverso una serie televisiva tra le più riuscite di sempre, *The Big Bang Theory*. Così la figura sociale degli uomini di scienza esce umanizzata, fragile, simpatica. Diceva Albert: «La più bella emozione che si possa trovare è quella mistica. Essa è la fonte di ogni arte vera e di ogni scienza. Chi non la conosce e non sa sognare, e essere rapito dallo stupore, è come fosse morto».



Il crac della casa editrice di Coppola Isbn, dietro il default il vizio di non pagare gli autori

A volte l'ambizione produce danni inenarrabili, specie se si narra di una casa editrice.

Colpisce, su *Italia Oggi*, la giusta e sottile perfidia con cui il giornalista Claudio Plazzotta ha liquidato la notizia che la casa editrice Isbn è «in sostanziale default» non pubblicando più libri dal 2014, non investendo in nuove opere dal 2014, avendo scrive Plazzotta - «praticamente licenziato tutti i dipendenti, una quarantina di persone tra autori, traduttori fornitori, ecc.». Anche Diletta Parlangeoli sul *Fatto Quotidiano* si occupa del «caso Massimo Coppola», ovvero del direttore della casa editrice enfant prodige di Mtv, il quale finché se ne stava accoccolato sotto l'ala protettrice del Saggiatore aveva assecondato, incurante di vendite e bilanci, la propria ansia sperimentatrice. Dopodiché, una volta richiesta e ottenuta l'agognata indipendenza dal «sistema», Coppola il televisionario ha sperperato i 3 milioni di euro di fatturato in qualcosa di

evidentemente più grande di lui.

Ma non è questo che colpisce: la crisi editoriale possiede una spietatezza democratica e oramai tocca tutti, editori, distributori, licenziatari. No. Il problema è che Coppola - rivela *Il Fatto* - pubblica libri senza pagare anticipi agli autori ma senza che gli autori ne fossero informati. Lo sputtanamento via tweet di Isbn ad opera dello scrittore britannico Hari Kunzru (Isbn non aveva pagato Katie Kitamura, la moglie), ha disvelato il peggior vizio di chi consuma il suo credito nella speranza di poter pagare, in futuro, gli autori dei quali attualmente sta sfruttando, a sbafo, sudore e fatica. La scrittura è artigianato doloroso: merita rispetto, non è un cazzeggio per sedicenti geni creativi. Beninteso, Coppola non è il solo a perseverare in questa pessima abitudine. Ma è giusto che, una volta beccato, lo si additi al pubblico ludibrio...

F.SPE.